



Assessorato alle politiche sociali,  
lavoro e formazione della  
Regione Calabria



Autorità Garante  
per l'infanzia e l'adolescenza della  
Regione Calabria



# PRIMO RAPPORTO

## sulla condizione e il benessere dei bambini e degli adolescenti in Calabria

ABSTRACT

Istituto  
degli  
Innocenti



*Il rapporto è stato prodotto in collegamento con l'Assessorato alle politiche sociali, lavoro e formazione della Regione Calabria e con il Garante per l'infanzia della Regione Calabria: si ringraziano qui tutti coloro che hanno contribuito alla sua realizzazione*

*Ha curato la realizzazione del rapporto l'équipe dell'Istituto degli Innocenti, composta da Anna Maria Bertazzoni, Donata Bianchi, Gildo Ciccotti, Valentina Ferrucci e Maurizio Parente*

## Indice

Premessa .....	3
1. Bambini, adolescenti e famiglie .....	5
1.1. Alcuni aspetti demografici.....	5
1.2. La struttura familiare .....	9
1.3. I bambini stranieri.....	10
1.4. I minori che vivono fuori dalla famiglia di origine e le adozioni.....	11
2. I bambini nella vita quotidiana .....	15
2.1. Percorsi educativi e scolastici.....	15
2.2. Situazioni, comportamenti e luoghi della quotidianità.....	17
Nota metodologica.....	21



## Premessa

Quello che qui si presenta, in forma di abstract, è il *Primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza in Calabria*.

La Regione Calabria e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza hanno congiuntamente ritenuto indispensabile avviare un percorso che porti alla costituzione dell'Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza, quale strumento di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche regionali e locali.

Prima tappa di questo percorso è la ricognizione coordinata delle fonti informative oggi disponibili, al fine di delineare un primo profilo della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Calabria, evidenziando le eventuali zone di non conoscenza e le strategie informative più adeguate.

Gli obiettivi di questa ricognizione sono, in estrema sintesi:

- costruire non un nuovo sistema informativo aggiuntivo rispetto a quelli esistenti (nazionali e locali), ma una combinazione e armonizzazione dei sistemi informativi, semmai illuminando con nuovi innesti informativi eventuali zone d'ombra ritenute significative al fine della programmazione e azione a tutela dei diritti dei minori sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo e dalla normativa italiana;
- documentare il cambiamento, avendo attenzione a osservare sia i fenomeni sociali sia lo sviluppo delle risposte a tali fenomeni, individuando quindi una periodicità del Rapporto funzionale alle attività;
- valorizzare le informazioni, favorendo una circolazione e fruizione delle stesse da parte di tutti i soggetti impegnati in attività rivolte ai minori;
- supportare le scelte programmatiche e gestionali dei livelli regionali e locali relativamente alle politiche e agli interventi messi in campo e al contempo fornire un adeguato monitoraggio a sostegno della verifica dell'appropriatezza delle azioni realizzate.

I risultati che si presentano sono sicuramente parziali, pur prendendo in esame larga parte delle componenti e dei fattori che incidono sulla condizione di vita dei bambini e degli adolescenti calabresi.

Ne deriva quindi una fotografia con alcune zone in ombra e altre più nitide, alcune conosciute e altre che emergono forse diverse da quanto percepito; sicuramente ne discendono suggerimenti e piste di lavoro utili a definire:

- strumenti idonei a rappresentare la complessità dei fenomeni sociali;
- un patto fra soggetti diversi, che riconoscono di avere una finalità comune impegnata a partecipare in ragione di una "riconosciuta" identità e strategia d'azione;
- produrre un "flusso informativo" che abbia significato per tutti i protagonisti.

Il *Primo Rapporto sulla condizione dell'infanzia e l'adolescenza in Calabria* vuole essere quindi la prima tappa di un percorso condiviso dalle istituzioni regionali e locali preposte alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, non uno studio episodico, ma la creazione

di una base comune sulla quale innestare le scelte e il confronto fra istituzioni e fra queste e la società civile nel “comune interesse superiore nel minore”.

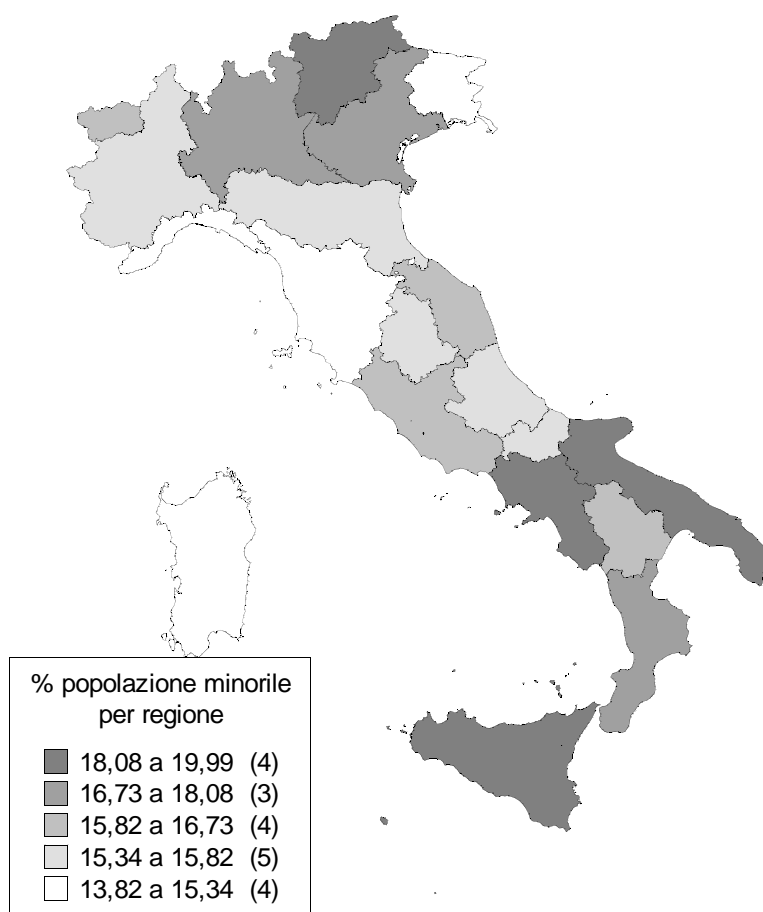
Il Rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti, in collegamento con l'Assessorato alle politiche sociali, lavoro e formazione della Regione Calabria e con il Garante per l'infanzia della Regione Calabria.

## 1. Bambini, adolescenti e famiglie

### 1.1. Alcuni aspetti demografici

La Regione Calabria, che ha attualmente una popolazione di poco più di 2 milioni di abitanti, ha subito nell'ultimo decennio un processo di denatalità, al pari delle altre regioni meridionali, con una progressiva riduzione della quota di minori sulla popolazione, passati dagli oltre 400.000 dei primi anni 2000 ai 352.359 del 2011 (01/01/2011), con una riduzione secca di circa 50.000 unità sulla popolazione totale che, nel frattempo, è rimasta sostanzialmente inalterata.

FIGURA 1 – POPOLAZIONE MINORILE RESIDENTE IN ITALIA. ANNO 2011



La quota della popolazione minorile è passata in questo periodo da oltre il 20% dei primi anni del 2000 al 17,5% del 2011. Il numero maggiore di minorenni si trova nella provincia di Crotone (19,6% sul totale della popolazione); seguono le province di Reggio Calabria e di Vibo Valentia (18,3%), la provincia di Catanzaro (17,1%) e infine la provincia di Cosenza (16,5%).

I bambini e gli adolescenti in Calabria costituiscono una presenza più significativa rispetto ad altre realtà italiane e più in generale rispetto alla media nazionale, che si assesta al 16,9% sulla popolazione totale.

Questo dato, se osservato più da vicino, ci dice anche che in Calabria il sorpasso degli over 65 rispetto ai minorenni, avviato nel 2008, è in costante crescita (18,8% sulla popolazione totale) e conferma un trend costante come nel resto del Paese.

E ancora, se consideriamo il gruppo 0-14 anni, la Calabria è di fatto in linea con il dato nazionale (14,2% contro un 14% nazionale).

Dunque una tendenza alla denatalità che è ormai da anni un tratto caratteristico dell'evoluzione demografica italiana, che porta ad assottigliarsi sempre più in numeri assoluti e percentuali la base dei minorenni e adulti attivi a favore di un aumento della popolazione over 65, con evidenti ripercussioni sugli equilibri sociali ed economici del Paese.

TAVOLA 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE IN CALABRIA E IN ITALIA PER GRANDI CLASSI DI ETÀ. COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2011

	0-17 anni	0- 14 anni	15- 64 anni	Oltre 65 anni	Indice di vecchiaia
Calabria	17,5	14,2	67,0	18,8	132,0
<b>ITALIA</b>	16,9	14,0	65,7	20,2	144,0

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Istat

La denatalità in Calabria è accompagnata dal fenomeno dell'emigrazione verso le regioni settentrionali (soprattutto maschile ma non solo): ciò porta a prevedere, a dinamiche demografiche costanti, una diminuzione della popolazione residente nel medio periodo. Sicuramente la situazione attuale in Calabria e in generale nel Paese è il frutto di trasformazioni che si sono prodotte in decenni e che combinano fattori socioculturali ed economici che non sono oggetto in questa sede di un'analisi sistemica: si vogliono qui solo evidenziare alcuni fattori che assumono rilevanza specifica in relazione al contesto di vita dei minori e alla loro "rarefazione" nelle realtà locale e nazionale.

In estrema sintesi, la situazione attuale è caratterizzata, fra gli altri, dai seguenti aspetti:

a) *l'allungamento della vita media*, con un'attesa di vita che è andata costantemente aumentando, in rapporto alla bassa natalità, fa dell'Italia una delle realtà più "vecchie" del mondo: a ciò non sfugge la Calabria, che ha un indice di vecchiaia di 132<sup>1</sup>, di alcuni punti inferiore a quello nazionale ma comunque ben al di sopra di quello europeo (111).

b) *Il rinvio nel tempo del primo matrimonio*, che allontana la data della nascita del primo figlio, in un contesto, quello italiano, nel quale la maggioranza dei bambini nasce in costanza di matrimonio (in Calabria 5 matrimoni su 6 sono religiosi). Infatti, la media dell'età del primo matrimonio – che è andata costantemente aumentando nell'ultimo quinquennio – è di 32,6 anni per gli uomini e 29,3 per le donne, di alcuni mesi inferiore al dato complessivo nazionale.

c) *L'età sempre più avanzata della madre alla nascita del primo figlio* (31,1 anni) rende più remota una seconda maternità. Si tratta di un dato in linea con quello nazionale, inferiore solo dello 0,2%.

Molto inferiore al dato nazionale è il dato delle nascite fuori dal matrimonio, che in Calabria si attesta su 10 bambini su 100 contro una percentuale del 22,2% in Italia, fenomeno

<sup>1</sup> Indice di vecchiaia = anziani di 65 e più anni ogni 100 minorenni di 0-14 anni.



certo più ridotto rispetto al contesto europeo che presenta tassi ben più elevati. In linea con il contesto nazionale invece sono le nascite da minorenni, che si attestano in Calabria al 4,3 per mille nati, di poco superiore al dato nazionale (3,9‰) e inferiore al dato complessivo del Mezzogiorno (7,3‰).

TAVOLA 2 – NATI PER GENERE, ETÀ MEDIA DEI GENITORI E NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER PROVINCIA. ANNO 2010

provincia	Nati		totale	Età media dei genitori alla nascita		Numero medio di figli per donna
	maschi	femmine		padre	madre	
Catanzaro	1.585	1.569	3.154	35,4	31,5	1,24
Cosenza	3.006	2.905	5.911	35,4	31,4	1,16
Crotone	883	928	1.811	34,2	30,2	1,46
Reggio di Calabria	2.786	2.593	5.379	35,1	30,7	1,37
Vibo Valentia	773	773	1.546	35,4	31,2	1,36
<b>TOTALE CALABRIA</b>	<b>9.033</b>	<b>8.768</b>	<b>17.801</b>	<b>35,2</b>	<b>31,1</b>	<b>1,28</b>

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Istat

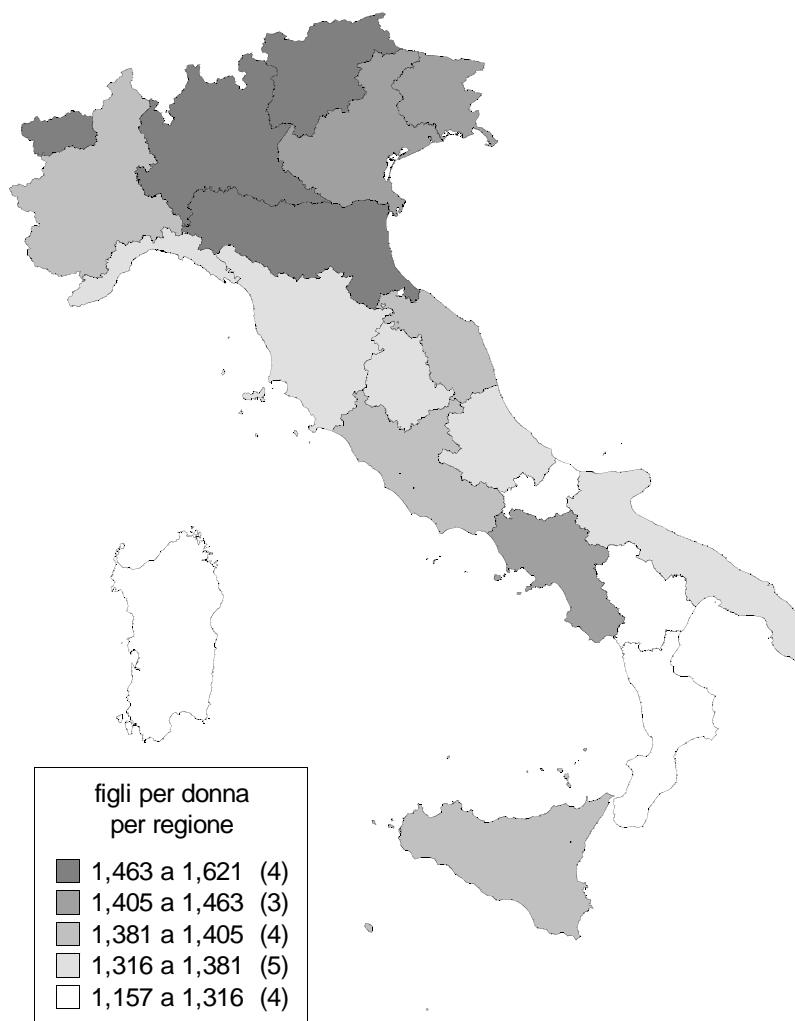
Vi è anche da segnalare che la stragrande maggioranza di queste madri adolescenti sono italiane; il numero di nati da madri straniere minorenni è in linea con la percentuale di popolazione straniera presente nel territorio regionale. Questo dato è confortato da una percentuale minore della media nazionale di IVG nella medesima fascia d'età: infatti la Calabria non raggiunge le 3 IVG su cento di minorenni (2,9) contro una media nazionale del 3,4%, attestando l'età delle ragazze che ricorrono all'IVG attorno a poco più di 16 anni.

TAVOLA 3 – NATI VIVI IN CALABRIA E IN ITALIA, DI CUI NATI NATURALI E DA DONNE MINORENNI. VALORI ASSOLUTI. ANNO 2008

	Nati vivi			% nati vivi naturali sul totale dei nati vivi
	totale	di cui naturali	di cui nati vivi da donne < 18 anni	
Calabria	17.968	1.830	76	10,02
<b>ITALIA</b>	<b>569.224</b>	<b>126.603</b>	<b>2.742</b>	<b>22,2</b>

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Istat

FIGURA 2 – NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER REGIONE. ANNO 2010



d) *L'instabilità coniugale*<sup>2</sup> incide senza dubbio sui progetti di genitorialità, ma in Calabria sono 20 le separazioni per cento matrimoni contro le 37 a livello nazionale.

Nonostante questo dato, va comunque detto che il numero delle separazioni e dei divorzi è cresciuto considerevolmente anche in Calabria, che aveva nel 1995 un numero di separazioni pari al 5% del totale: si assiste quindi in 15 anni al quadruplicarsi del numero delle separazioni.

Rispetto alla condizione dei minori nel contesto di separazione o divorzio dei genitori è importante segnalare che sono molte le separazioni che vedono l'affidamento condiviso dei figli (83,2% contro 86,2% nazionale); questo dato rassicura circa una minore esposizione a conflitti fra i genitori appunto sulle scelte che riguardano la quotidianità della vita di bambini e adolescenti, anche se la situazione sembra decisamente peggiore per ciò che riguarda i casi di divorzio, ove scende al 51,2% l'affido condiviso, valore più di 17 punti inferiore a quello nazionale. Un dato su cui riflettere per capire come leggere la forte conflittualità sottesa e come intervenire a sostegno dei minori in situazione di conflitto familiare, anche attraverso strumenti, come la mediazione familiare, forse non ancora diffusi sufficientemente su tutto il territorio regionale.

<sup>2</sup> Separazioni su matrimoni anno.

Se, come si è visto, si confermano tendenze generali già note, vi sono aspetti rispetto ai quali vale la pena di osservare i cambiamenti nella loro dinamica specifica: si tratta spesso di fenomeni non eclatanti, perché diluiti nel tempo, ma che incidono fortemente sulle trasformazioni strutturali del tessuto sociale, segnalando delle tendenze che proprio la programmazione delle politiche a sostegno della famiglia è chiamata a cogliere con sollecitudine per riallineare costantemente le politiche e gli interventi all'evoluzione del contesto sociale promuovendo o contrastando tendenze reali.

Sul fronte della mortalità e accesso alle strutture sanitarie si può evidenziare innanzitutto che la Calabria presenta un tasso di mortalità infantile (0-14 anni) di poco superiore al tasso nazionale (4,1 contro 3,3 complessivo dell'Italia). Tale tasso, che si è quasi dimezzato nell'ultimo decennio, si concentra più significativamente nella fascia 0-4 anni, con 75 decessi su 91 complessivi.

La fascia d'età pediatrica (0-14 anni) presenta in Calabria un tasso di ospedalizzazione (sia per la degenza sia per i servizi di day hospital e riabilitazione attivi nelle strutture ospedaliere) superiore alla media nazionale: per la fascia 0-4 anni è significativamente più alta, mentre per le altre fasce d'età è di poco superiore alla media italiana. Sono senza dubbio dati che vanno valutati nell'ambito di un contesto complessivo del sistema sanitario e della funzione che la medicina pediatrica assolve in questo contesto.

Più contenuta in Calabria, rispetto al dato nazionale, la mortalità negli incidenti stradali, in particolare in quelli che vedono le vittime minorenni fra i conducenti (che sono stati 3 nel 2010).

## **1.2. La struttura familiare**

La struttura familiare calabrese non si discosta sensibilmente da quella italiana in generale: il numero medio dei componenti familiari è 2,6 contro un valore nazionale di 2,5; presenta poi alcune caratteristiche in comune con le altre regioni del Sud:

- condivide in particolare con Puglia, Basilicata e Sicilia un tasso di persone sole ultrasessantenni maggiore (59,5% contro il 54,6% del dato nazionale sul totale della popolazione che vive sola), in stragrande maggioranza donne, a testimonianza di un invecchiamento ma anche di una trasformazione significativa della composizione del nucleo familiare, sempre meno allargato;
- le famiglie con figli superano di qualche punto percentuale il dato nazionale; le famiglie che hanno figli tendono, più che altrove, ad averne più d'uno (il 45,2% ha 2 figli, contro il 42,7% nazionale);
- le famiglie monogenitoriali sono il 12,3% delle famiglie con figli, valore di poco al di sotto del dato nazionale (13,3); il genitore unico è, nella stragrande maggioranza dei casi, donna e per poco più della metà vedova, discostandosi in parte dal dato nazionale ove il 44,3% è in questa condizione;
- la quasi totalità dei minori calabresi ha genitori italiani, a conferma che la presenza degli stranieri è più funzionale al lavoro, spesso stagionale, e meno legato a un progetto migratorio che prevede ricongiungimenti o stabilizzazioni nel territorio, anche se una tendenza in questo senso, seppur lenta, è confermata dai dati.

TAVOLA 4 – MATRIMONI PER TIPOLOGIA DI COPPIE DI GENITORI.  
COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2010

	<b>Padre e madre entrambi italiani</b>	<b>Padre italiano e madre straniera</b>	<b>Padre straniero e madre italiana</b>	<b>Padre e madre entrambi stranieri</b>
Calabria	95,0	4,0	0,6	0,4
<b>ITALIA</b>	82,0	3,6	0,8	13,6

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Istat

La percentuale di minori che vive in un contesto familiare ove i genitori non hanno formalizzato il loro legame, come si è detto, è in Calabria assai più modesta che nel resto del Paese; sono meno numerose anche le seconde nozze e le famiglie “ricomposte” ove uno o entrambi i genitori ha alle spalle precedenti esperienze matrimoniali. Una famiglia dunque che presenta una struttura dove la maggioranza dei bambini convive con entrambi i genitori (con un solo genitore il 6,7 %) e poco meno di un terzo ha 2 o più fratelli conviventi.

TAVOLA 5 – POPOLAZIONE 0-17 ANNI RESIDENTE IN CALABRIA E IN ITALIA  
PER CONVIVENZA CON UN SOLO GENITORE E NUMERO FRATELLI  
CONVIVENTI. COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2011

	<b>un solo genitore</b>	<b>nessun fratello convivente</b>	<b>1 fratello convivente</b>	<b>2 o più fratelli conviventi</b>
Calabria	6,7	16,5	52,1	31,4
<b>ITALIA</b>	12,0	25,7	53,1	21,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana - 2011

Una famiglia dunque “tradizionale” ma che fa i conti con una forte contrazione della natalità, un’età del formarsi ufficiale della coppia sempre più avanzata, una conflittualità nei divorzi rispetto ai figli significativa, e il tasso più basso in Italia di entrambi i genitori occupati (20,3% contro il 41,5 di media nazionale).

### 1.3. I bambini stranieri

Sono 13.190 i minori residenti in Calabria nel 2011, che rappresentano il 3,7% del totale dei minori residenti, valore ben al di sotto del dato nazionale (9,7%). Se dunque la presenza di bambini stranieri è limitata, la tendenza a stabilizzarsi nel territorio, seppur minore rispetto ad altre aree del nostro Paese che offrono maggiori opportunità di lavoro, è evidenziata da una crescente percentuale di minori stranieri nati in Italia: nel 2007 erano il 2,3% sui nati, nel 2011 rappresentano il 4,8%, un dato certo lontano da quello nazionale (13,9%), ma sicuramente in crescita e, comunque, il più significativo fra tutte le regioni del Sud.

Questo dato, se confrontato con il numero delle coppie straniere sopra richiamato, ci dice del contributo alle nascite che viene dalla popolazione straniera, modesto perché lo è la sua presenza complessiva, ma in linea con il dato nazionale, ove il tasso complessivo di natalità delle donne straniere è nettamente maggiore di quello delle italiane.

TAVOLA 6 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE DI 0-17 ANNI PER CLASSE D'ETÀ SCOLASTICA E PROVINCIA. ANNO 2011. COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2011

provincia	Età				
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Catanzaro	19,4	16,5	26,5	15,9	21,7
Cosenza	20,0	17,5	24,4	15,9	22,2
Crotone	19,5	17,8	28,3	13,2	21,1
Reggio Calabria	20,8	18,5	24,5	15,9	20,3
Vibo Valentia	16,5	19,2	26,8	15,3	22,1
<b>TOTALE CALABRIA</b>	<b>19,8</b>	<b>17,8</b>	<b>25,4</b>	<b>15,6</b>	<b>21,4</b>

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Demos- Istat

I minori stranieri rispetto alla popolazione complessiva degli stranieri presenti nel territorio calabrese rappresentano una minoranza (17,7%) a fronte di un solo 2% di ultra sessantacinquenni e della stragrande maggioranza di stranieri in età adulta, o meglio in età lavorativa.

Una considerazione a parte riguarda i minori stranieri non accompagnati, che sono stati il 10,3% sul totale dei segnalati in ingresso nel 2011. La Calabria, come altre regioni del Sud, è “di transito” per questi adolescenti e intercetta i minori nella prima fase di arrivo sul territorio nazionale: infatti uno su quattro risulta, rispetto alla segnalazione in ingresso, irreperibile.

#### 1.4. I minori che vivono fuori dalla famiglia di origine e le adozioni

La situazione dei minori fuori famiglia in Calabria, ossia di quei bambini e adolescenti che sono stati allontanati temporaneamente dal nucleo familiare d'origine sia con provvedimento giudiziario sia con il consenso della famiglia e affidati a strutture residenziali d'accoglienza o ad altra famiglia, è un tema di grande rilevanza.

L'attenzione su questa condizione di bambini e ragazzi chiama in causa uno dei diritti fondamentali riconosciuti dalla normativa internazionale e italiana ai minori, il diritto ad avere una famiglia<sup>3</sup>.

La condizione di allontanamento dalla famiglia coinvolge circa 30.000 minori a livello nazionale, il 3% della popolazione minorenni. In questo contesto la Calabria registra un tasso leggermente inferiore (2,8), che è diminuito se confrontato con i dati degli ultimi anni novanta, ma costante da diversi anni.

La Calabria sembra aver fatto passi avanti riguardo alla collocazione dei minori in contesti alternativi alla famiglia d'origine: se alla fine degli anni novanta i minori in affidamento familiare erano il 7% sul totale dei minori allontanati dalla famiglia, i dati più aggiornati ci dicono che ogni 2 minori in comunità 1 è accolto in affido familiare.

<sup>3</sup> Legge 28 marzo 2001, n. 149, “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.

TAVOLA 7 – BAMBINI E ADOLESCENTI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE E IN SERVIZI RESIDENZIALI. ANNO 2008

	In affido familiare	In servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti in affidamento familiare ogni bambino in servizio residenziale
Calabria	450	570	2,8	0,8
<b>ITALIA</b>	15.200	15.500	3,0	1,0

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Si tratta di una tendenza a favorire la diffusione dell'affidamento familiare che non solo è in linea con il dettato legislativo, ma risponde a un acquisito orientamento della psicologia e pedagogia dello sviluppo; ciò non significa certo una demonizzazione delle comunità residenziali che senza dubbio rispondono a una domanda specifica, ma piuttosto lo sviluppo di una rete di famiglie "accoglienti" che può supportare, anche con affidi non residenziali, i minori con famiglie in difficoltà e, affiancate efficacemente dai servizi territoriali, offrire un contesto familiare di crescita appropriato.

La recente ricerca del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sui minori fuori della famiglia d'origine, i cui risultati saranno disponibili a breve, potrà fornire sicuramente un quadro più aggiornato e completo della situazione, quadro che comunque necessita di una raccolta sistematica delle informazioni e di una condivisione delle stesse con i vari soggetti coinvolti (Regione, autonomie locali, tribunale per i minorenni, ecc.). In tal senso uno dei capitoli fondamentali da implementare rispetto ai flussi informativi del futuro Osservatorio è senza dubbio questo.

Peraltro la tendenza a livello anche nazionale è sempre più quella di portare a sistema le numerose raccolte di dati oggi a valenza prettamente amministrativa inserendo e completando tali flussi in un contesto più articolato che permetta di monitorare cambiamenti, prassi e specificità dei soggetti coinvolti. In tale direzione vanno anche le recenti sperimentazioni del Sistema informativo nazionale bambini e adolescenti (S.In.Ba) promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali d'intesa con la Regioni.

Altro tema che coinvolge i bambini e le famiglie è quello delle adozioni. Chiama in causa il desiderio delle coppie di genitorialità, ma al contempo la disponibilità ad accogliere bambini che provengono anche da Paesi lontani e che hanno un carico di sofferenza non semplice da affrontare.

TAVOLA 8 – ADOTTABILITÀ E ADOZIONI DI MINORI ITALIANI E COPPIE RICHIEDENTI AUTORIZZAZIONE ALL'INGRESSO DI MINORI STRANIERI. ANNO 2010

	Dichiarazioni di adottabilità minori italiani	Adozioni di minori italiani	Adozioni casi particolare (art. 44 L. 184/ 83)	Coppie che hanno chiesto l'autorizzazione all'ingresso di minori stranieri
Catanzaro	51	29	9	84
Reggio Calabria	13	6	6	24
<b>ITALIA</b>	1.177	932	644	3.241

Fonte: Istituto degli Innocenti su dati Commissione per le adozioni internazionali

Il trend delle adozioni italiane è sostanzialmente stabile mentre è in calo quello delle adozioni internazionali; in Calabria ogni minore italiano adottato ve ne sono tre provenienti da Paesi stranieri, mentre a livello nazionale siamo vicini a un minore italiano ogni quattro, in particolare nelle regioni del Centro-nord.

Rispetto alle coppie residenti in Calabria che hanno chiesto l'autorizzazione all'ingresso di minori stranieri, vi è da sottolineare come i bambini effettivamente autorizzati nel 2011 sono stati 164, con una distribuzione territoriale che vede in testa Reggio Calabria e Cosenza, rispettivamente con 55 e 52 bambini adottati, seguite da Catanzaro con 33, Vibo Valentia con 16 e Crotona con 8.

Se consideriamo la serie storica 2000-2011, sono complessivamente 1.193 i minori per i quali è stata richiesta l'autorizzazione all'ingresso in Italia da coppie residenti in Calabria, su un totale di 36.117.





## 2. I bambini nella vita quotidiana

### 2.1. Percorsi educativi e scolastici

Delle caratteristiche della famiglia si è sommariamente detto; di seguito si cerca di evidenziare le caratteristiche dei contesti e dei comportamenti dei bambini e ragazzi nel contesto più generale di vita a partire dall'offerta formativa e dalle opportunità e opinioni che i ragazzi esprimono su se stessi.

Gli oltre 352.000 bambini e ragazzi calabresi fra gli 0 e 17 anni si ripartiscono secondo le età scolastiche come evidenziato dalla tabella che segue.

TAVOLA 9 – POPOLAZIONE 0-17 ANNI RESIDENTE IN CALABRIA PER CLASSI DI ETÀ SCOLASTICA E PROVINCIA. COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO 2011

provincia	Età				
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-13 anni	14-17 anni
Catanzaro	15,0	15,3	27,4	17,3	25,0
Cosenza	15,1	15,5	27,4	16,9	25,0
Crotone	15,8	15,9	27,8	16,6	24,1
Reggio Calabria	15,6	16,0	26,9	17,0	24,6
Vibo Valentia	15,0	15,7	27,1	17,3	24,9
<b>Totale Calabria</b>	<b>15,3</b>	<b>15,7</b>	<b>27,2</b>	<b>17,0</b>	<b>24,8</b>

Fonte: Demos Istat

Il tasso di accesso ai servizi educativi e scolastici è caratterizzato da alcuni aspetti sui quali richiamare l'attenzione:

- i servizi educativi rivolti ai bambini 0-2 anni hanno visto un'azione della Regione Calabria che, coerentemente con le iniziative promosse dal Governo a partire dal 2007 con la promozione del "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", si è mossa per incrementare il sistema d'offerta, aumentando la dotazione di servizi e articolando le tipologie d'offerta per le famiglie con figli piccoli e, parallelamente, promuovendo lo sviluppo della qualità, sia sotto il profilo strutturale che organizzativo-gestionale.
- In dieci anni la percentuale di Comuni coperti dai servizi rivolti alla prima infanzia è senza dubbio aumentata: nel 2009 la percentuale di Comuni coperti dal servizio di nido è del 17,1%, quella dei Comuni coperti da servizi integrativi al nido è del 4,2%. Minore appare la percentuale dell'indicatore della presa in carico degli utenti che, al 2009, si attesta al 3,5%, dato che tuttavia aumenta oltre il 5% se prendiamo in considerazione non solo i servizi pubblici (come nel caso di Istat) ma anche quelli privati (come da indagine realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza).

In questo ambito, come in altri, la Calabria presenta forti differenze territoriali: dei 222 nidi d'infanzia presenti nel territorio regionale, la più alta concentrazione percentuale è nelle province di Reggio Calabria (65%) e Cosenza (20%), mentre le altre città capoluogo di provincia sono significativamente sotto la media regionale. La stragrande maggioranza dei servizi è offerta dai privati (86,4%), mentre come vedremo gli altri ordini di scuola sono principalmente pubblici.

Pur essendo in una situazione di copertura dei servizi al di sotto dell'obiettivo europeo, a breve la Calabria come altre regioni del Sud a forte tensione economica (in particolare in una situazione di impoverimento delle famiglie) potrebbero trovarsi nella curiosa situazione che l'offerta esistente, pur non sufficiente, non venga utilizzata appieno, sia per le richiamate difficoltà economiche sia per l'espulsione o il difficile accesso al mercato del lavoro delle donne. In questo senso va senza dubbio osservato come la Calabria, nel quadro nazionale, presenta rette di poco superiore ai 100 €/mese, tre volte più basse della media nazionale, evidenziando la consapevolezza delle realtà locali circa la situazione economica generale delle famiglie calabresi e dunque il grado di sostenibilità dei costi dei servizi.

Va sottolineato come, in questo particolare momento di contingenza economica e occupazionale, la diffusione dei servizi per la prima infanzia possa rispondere a un duplice obiettivo: innanzitutto offrire ai bambini a partire dai primi anni d'età contesti educativi che, come molti studiosi hanno dimostrato, contribuiscono a una migliore socializzazione e carriera scolastica successiva, in secondo luogo promuovere l'occupazione femminile sia diretta che indiretta.

- La scuola dell'infanzia che accoglie i bambini 3-5 anni è a pieno titolo un servizio scolastico e dunque potenzialmente assorbe tutti i bambini in questa fascia di età. Gli iscritti alle scuole statali (più del 95% nel territorio regionale), comunali e private raggiungono la totalità dei bambini 3-5 anni e sono complessivamente più di 60.000.

TAVOLA 10 – ISCRITTI SEZIONI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE D'INFANZIA STATALI PER PROVINCIA. COMPOSIZIONE PERCENTUALE. ANNO SCOLASTICO 2008/2009

Province	Bambini iscritti ogni 100 bambini 3-5 anni	Bambini iscritti per sezione	Bambini per insegnante
Catanzaro	84,2	20,3	9,5
Cosenza	79,2	20,0	9,2
Crotone	84,5	21,8	10,9
Reggio Calabria	64,9	21,2	10,0
Vibo Valentia	78,2	20,4	8,9
<b>CALABRIA</b>	<b>76,4</b>	<b>20,6</b>	<b>9,6</b>

Fonte: Ministero dell'Istruzione

- I bambini e i preadolescenti residenti in Calabria di età 6-10 e 11-13 anni sono iscritti nella scuola primaria e secondaria di primo grado nella totalità; i ragazzi fra i 14-19 anni presentano un tasso di scolarità del 95,6% mentre solo il 77,9% dei ragazzi infradiciannovenni raggiunge il diploma, segnalando un abbandono nel corso della carriera scolastica significativo in particolare alla fine del primo anno scolastico, ove si concentra un 12,8% di abbandoni.

Il dato relativo all'abbandono scolastico, come quello che riguarda la situazione dei minori fuori famiglia, richiede senza dubbio un maggior approfondimento, che veda attivamente coinvolte le direzioni scolastiche e l'Ufficio scolastico regionale per individuare azioni congiunte, tra amministrazione pubblica e scuola, volte a favorire una riduzione del fenomeno, che se posto in relazione al basso tasso di occupazione giovanile e dunque a improbabile impegno lavorativo è senza dubbio segnale di un disagio evidente e di dimensioni significative.

## 2.2. Situazioni, comportamenti e luoghi della quotidianità

Nel delineare il profilo dei bambini e dei ragazzi calabresi si sono presi in esame diversi ambiti della realtà che li coinvolge. Senza nessuna pretesa di esaustività si è voluto evidenziare diversi aspetti che riguardano situazioni, comportamenti e opportunità che vedono coinvolti o protagonisti i bambini e gli adolescenti.

Diverse le ricerche che in questi anni hanno cercato di "raccontare" la quotidianità dei bambini e ragazzi, fra scuola, gruppo dei pari, famiglia e media. Due in particolare le ricerche/rilevazioni di valenza nazionale prese in esame: quella realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza che ha riguardato 22.000 bambini e ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, distribuiti secondo un campione rappresentativo della popolazione con dati significativi a livello regionale<sup>4</sup>, e l'indagine multiscopo sulle famiglie dell'Istat.

Dei tanti spunti che ne emergono, qui si dà conto di quelli che sono sembrati più utili a tratteggiare un profilo dei bambini e dei ragazzi in Calabria.

I bambini e i ragazzi calabresi (6-17 anni) ci rimandano un'immagine di sé in linea con le caratteristiche familiari: un profilo "tradizionale" sia in relazione alle attività che li vedono più impegnati, sia in relazione alle differenze di genere.

Ciò trova conferma in diversi aspetti: nel riportare i loro impegni domestici abituali, si evidenzia come sia maschi sia femmine riordinano la "proprie cose", ma quando si tratta di apparecchiare la tavola solo 1 maschio su 4 contro più del 60% delle ragazze lo fa abitualmente; questa percentuale si abbassa ulteriormente se si tratta di aiutare nelle pulizie (7,8% contro il 43,3%). Analoga differenza ma ribaltata in relazione al genere è l'abitudine a fare qualche lavoretto.

Rispetto alla cura dei fratelli più piccoli invece non si registra differenza di genere.

Un altro aspetto che in qualche modo sottolinea le differenze di genere messe in campo dalla famiglia riguarda alcuni aspetti riferibili all'autonomia: se un minore su tre a prescindere dal genere dichiara di avere le chiavi di casa, solo un sesto delle ragazze contro un terzo dei coetanei maschi riceve con regolarità la "paghetta", e di entità economica più bassa.

Per ciò che riguarda la vita sociale e la frequentazione abituale degli amici, i ragazzi calabresi (11-17 anni) sembrano avere un'intensità e frequenza di rapporti con i coetanei più alta in confronto al dato nazionale; al contempo la fruizione di spettacoli, concerti o eventi culturali e sportivi è modesta se rapportata alla media nazionale. Queste differenze sono senza dubbio da porre in relazione con la dimensione dei Comuni e con l'offerta complessiva del territorio, tenuto conto che la mobilità di questa fascia d'età è fortemente legata alla famiglia.

---

<sup>4</sup> I risultati dell'indagine nazionale realizzata dal Centro sono pubblicati in V. Belotti (a cura di), *Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana*, (Questioni e documenti n. 50), Firenze, Istituto degli Innocenti, 2010, disponibile sul sito [www.minori.it](http://www.minori.it).

Analogamente la partecipazione diretta di bambini e ragazzi ad attività e corsi a carattere culturale e sportivo è più modesta rispetto alla media dei coetanei: solo un giovane calabrese su tre è impegnato in queste attività contro uno su due a livello nazionale.

Un capitolo assai significativo è quello relativo all'uso e diffusione dei media e più in generale della tecnologia. Il 78,1% dei ragazzi fra gli 11 e i 17 anni possiede un cellulare e lo usa abitualmente, valore poco al di sotto della media nazionale, mentre sembra che la disponibilità del cellulare sia più precoce in Calabria che nel resto d'Italia.

TAVOLA 11 – BAMBINI E RAGAZZI 6-17 ANNI PER DISPONIBILITÀ DEL CELLULARE. DATI IN PERCENTUALE. ANNO 2011

	<b>6-10 anni ha un cellulare proprio</b>	<b>11-17 anni ha un cellulare proprio</b>
Calabria	26,0	78,1
<b>ITALIA</b>	18,6	83,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie. Aspetti della vita quotidiana - 2011

Anche per ciò che riguarda l'uso del pc la realtà calabrese si discosta poco da quella italiana e non vi sono rispetto all'uso della tecnologia differenze di genere significative: semmai va sottolineato che tre ragazzi su quattro fra gli 11 e 17 anni usano internet, e di questi la maggioranza si collega tutti i giorni.

Sembra emergere una modesta propensione alla lettura se messa in relazione al dato nazionale e anche al Sud nel complesso: un bambino calabrese su tre ha letto almeno un libro nell'ultimo anno contro uno su due a livello nazionale, dato nel complesso sconcertante a livello sia locale sia nazionale. Qui riemerge con forza una differenza di genere che vede una percentuale doppia di bambine e ragazze che ha letto almeno un libro rispetto ai coetanei maschi.

I luoghi e i compagni di gioco sono senza dubbio un aspetto importante della quotidianità dei bambini e ragazzi, in particolare nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Trova qui conferma il fatto che la maggiore numerosità di figli per famiglia faccia sì che i primi compagni di gioco siano fratelli e sorelle, anche se un bambino su tre dichiara di giocare di norma da solo.

I bambini e i ragazzi calabresi ci rimandano, nel complesso, un'immagine di sé fortemente orientata a riconoscersi nella famiglia e con meno intensità negli altri contesti di vita: dichiarano infatti di sentire di "appartenere alla loro famiglia" nell'84,4% dei casi, dato di poco superiore a quello italiano, e di sentirsi coinvolti nelle scelte che li riguardano e che riguardano complessivamente la famiglia.

Proprio con la famiglia negoziano i maggiori spazi di decisione, che sono spesso frutto di scelte autonome per ciò che riguarda il tempo libero, come vestirsi, quando e quali amici frequentare. Decisamente più incidenti i genitori circa la scelta sulla scuola da frequentare e sulle vacanze.

Meno forte il coinvolgimento nella vita scolastica: un bambino su quattro dichiara che è poco coinvolto dagli insegnanti nelle decisioni della classe, opinione che condivide con la maggioranza dei suoi coetanei presenti nel territorio nazionale.

In estrema sintesi si può dire che i bambini e ragazzi calabresi hanno nella famiglia il loro porto sicuro, il punto di riferimento principale che assieme al gruppo dei pari è il

principale contesto di partecipazione e relazione, non discostandosi in questo dal resto dei bambini e ragazzi italiani in generale.

Frequentano la scuola che è senza dubbio contesto importante ma anche fortemente contraddittorio, sotto il profilo sia della continuità sia della partecipazione: quest'ultima infatti – nella percezione dei ragazzi – è limitata ad aspetti marginali della vita scolastica.

Sono sicuramente bambini e ragazzi fortemente “connessi”, che usano cellulare, internet e personal computer ma leggono molto poco, che frequentano molto i coetanei ma in loro compagnia navigano meno spesso rispetto ai loro coetanei di altri contesti italiani e seguono corsi.

Circa uno su due dichiara di partecipare a gruppi giovanili con una netta prevalenza del contesto parrocchiale e delle associazioni giovanili (come ad esempio gli scout).

Di segnali di difficoltà nella quotidianità si è detto circa le situazioni dei minori fuori famiglia e di abbandono scolastico; vi sono poi altri comportamenti o situazioni che sono considerati espressione di un disagio conclamato: i tentati suicidi, l'abuso di alcol, l'uso di sostanze, il compiere reati.

Per quanto attiene i tentati suicidi, l'Italia in generale registra un tasso molto basso, anche se alcuni sottolineano che vi è una tendenza dei sanitari e delle forze dell'ordine ad attribuire azioni contro se stessi alla tipologia del tentato suicidio solo in casi assolutamente incontestabili. Ciò nonostante è vero che nel 2010 i casi segnalati in Calabria sono stati 4.

Molto diversa la situazione per ciò che riguarda il consumo di bevande alcoliche: un adolescente su due fra gli 11 e 17 anni dichiara di consumare vino e birra; di questi uno su cinque beve vino quotidianamente, birra più raramente.

Il consumo di alcolici vede più coinvolti i ragazzi che le ragazze e si realizza, più che in altri contesti italiani, durante i pasti, forse anche in linea con le abitudini familiari.

L'uso di sostanze è presente purtroppo con una diffusione uniforme in Italia: anche la Calabria non sfugge al fenomeno. Difficile descrivere la situazione aggiornata: i dati disponibili a livello nazionale sono di alcuni anni fa e comunque segnalano una presa in carico di minorenni (15-19 anni) da parte dei Sert, mentre non vengono segnalati minori di 15 anni.

Un capitolo a parte riguarda i reati che vedono come protagonisti i minorenni. La loro percentuale è aumentata negli anni rispetto al totale delle persone denunciate, in linea con quanto avvenuto nel Paese: nel 2001 erano l'1,5%, nel 2010 il 2,9%. Elemento che differenzia la Calabria dal resto del contesto nazionale e anche dalle altre regioni del Sud è la tipologia di reato. La quasi totalità dei minorenni calabresi (89,1%) è stato denunciato per reati diversi dal furto, percentuale di quasi 20 punti più alta di quella nazionale e di 10 punti più alta di quella del Mezzogiorno.

Si tratta senza dubbio di un tema da affrontare assieme a un'analisi più specifica delle opportunità di recupero e prevenzione del protagonismo dei minori in eventi delittuosi, con azioni sia nei riguardi del singolo minore sia nei riguardi del contesto sociale di riferimento e della necessaria riaffermazione del principio della legalità come principio guida della convivenza civile e sociale.

Restano in ombra alcuni aspetti sicuramente significativi che riguardano i minori, aspetti che attualmente non possono essere indagati a partire da sistemi informativi nazionali o regionali che forniscano informazioni costanti nel tempo.

Oltre alle lacune già segnalate relativamente ai minori fuori famiglia e ai giovani che interrompono il loro percorso scolastico, sono da ricordare quelle che riguardano gli interventi che l’Autorità giudiziaria mette in campo in collaborazione con i servizi territoriali e in alcuni casi anche con il coinvolgimento dei servizi minorili del Ministero di Giustizia in ambito amministrativo e penale in relazione a diverse problematiche, così come le segnalazioni di maltrattamento e abuso disposte dai servizi stessi alle Autorità giudiziarie che sfociano in una presa in carico.

## Nota metodologica

Il quadro informativo alla base della realizzazione del *Primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e adolescenza in Calabria* si basa su una ricognizione delle fonti statistiche ufficiali e dalla raccolta dei dati esistenti riferiti al territorio regionale della Calabria.

Le fonti più significative prese in esame sono le seguenti:

1. POPOLAZIONE E FAMIGLIE

(fonte: Istat, Ministero dell'Interno, Comitato minori stranieri - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2011)

2. MATRIMONI, NASCITE E INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA

(fonte: Istat, Ministero della Salute - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

3. I FIGLI NELLE SEPARAZIONI E NEI DIVORZI

(fonte: Istat - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

4. LE ADOZIONI

(fonte: Commissione adozioni internazionali, Ministero Giustizia - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2011)

5. I MINORI FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE

(fonte: Centro nazionale, Istat, Ministero Giustizia - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

6. INTERVENTI PER I MINORI IN FAMIGLIA

(fonte: Istat - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2008)

7. NIDI D'INFANZIA E SCUOLA DELL'INFANZIA

(fonte: Centro nazionale, MIUR - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

8. L'ISTRUZIONE

(fonte: MIUR - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

9. LA PARTECIPAZIONE SOCIALE

(fonte: Centro nazionale - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2008)

10. IL DISAGIO DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

(fonte: Istat, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2010)

11. I MINORI E LA GIUSTIZIA

(fonte: Istat - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2009)

12. L'OSPEDALIZZAZIONE

(fonte: Ministero della Salute - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2009)

13. LA MORTALITÀ

(fonte: Istat - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2009)

14. GLI INCIDENTI STRADALI

(fonte: Istat - Anno di riferimento dei dati più aggiornati 2009)

